

Torino alla Tipografia G. Favale e C. via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

## DEL REGNO D'ITALIA

Non si ricevono le inserzioni che non siano accompagnate da contante. — Le inserzioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . .	L. 40	21	11
Provincie del Regno . . . . .	48	25	13
Estero (franco di spedis.) . . . . .	50	26	14

TORINO, Domenica 14 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . .	L. 80	45	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco) . . . . .	53	28	16
La Svizzera, Belgio, Stato Romano . . . . .	120	70	38

## PARTE UFFICIALE

TORINO, 13 APRILE 1861

Relazione a S. M. in udienza dell'11 aprile 1861.

Sire,  
I gloriosi fatti avvenuti nella Provincia meridionale della nostra Penisola nel decorso anno, mercé la patria carità ed il valore di un gran numero di Volontari capitani dal generale Garibaldi, crearono per l'Italia un nuovo elemento di forza, il quale in circostanze di guerra contribuirà potentemente alla difesa dei sacri diritti della nostra nazione.

Ora volendo conservare al Regno questo elemento, il sottoscritto reputa necessario gli si dia un'istituzione forma e stabilità.

Questa istituzione del Corpo dei Volontari, già sancita dalla S. M. con suo Decreto dell'11 novembre 1860, qualora venga corroborata sopra ferme basi militari, senza toccare alle altre istituzioni dello Stato, renderà prestati servizi alla nazione al bene della quale tutti dobbiamo, secondo il poter nostro, concorrere.

A conseguire pertanto questo scopo, sembra al referente essere necessario stabilire fin d'ora i quadri dei Reggimenti di fanteria, battaglioni cacciatori, e frazioni di altre armi che avranno a costituirsi in caso di guerra, e fissare il modo di reclutamento dei Volontari che dovranno concorrere a formare la forza dei Corpi stessi.

Egli è perciò che potranno far parte del Corpo dei Volontari tutti i giovani che non abbiano raggiunto il 19° anno di età, anno in cui cominciano, a tenore delle nostre leggi per reclutamento, ad essere iscritti nelle liste di leva e però soggetti ad essere chiamati, e ciò tanto più perchè nelle contingenze straordinarie il Governo ricorre dalla Legge facoltà di anticipare la leva.

Potranno essendoli far parte del Corpo Volontari quei giovani dello Stato che avranno soddisfatto definitivamente agli obblighi verso la leva stessa, e finalmente gli emigrati politici per quali il Governo accorderà la maggiore latitudine.

Poste in tal guisa le basi del riordinamento del Corpo andrebbe e fissate le norme colle quali questo Corpo possa ricevere alimento e forza d'uomini, il referente lungamente che le sue idee possano incontrare l'approvazione della S. M. Le sottopone il qui unito Decreto, acciocchè voglia degnarsi di munirlo della regale sua firma.

VITTORIO EMANUELE, II RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Cogli ufficiali provenienti dal Corpo Volontari dell'Italia Meridionale che hanno ricevuto o che riceveranno un nostro Decreto di nomina, saranno costituiti i quadri di tre Divisioni del Corpo dei Volontari Italiani.

Art. 2. Ogni Divisione del Corpo Volontari Italiani si comporrà di:

- Due brigate di fanteria;
- Due battaglioni di cacciatori;
- Una batteria di artiglieria;
- Una compagnia Zappatori del Genio.

Art. 3. Saranno pure formati i quadri occorrenti degli ufficiali di Stato maggiore, d'intendenza militare, Giustizia militare, Corpo Sanitario e Treno per provvedere ai servizi del comando del Corpo Volontari, e delle diverse divisioni e brigate.

Art. 4. Si formeranno inoltre i quadri di uno Stato maggiore e di due squadroni Guide per il servizio dei vari Stati maggiori.

Art. 5. Ogni brigata di fanteria del Corpo Volontari Italiani si comporrà di due reggimenti.

Ogni reggimento conterà di due battaglioni, ciascuno dei quali di sei compagnie.

I battaglioni cacciatori conterranno di quattro compagnie ciascuno.

La forza e composizione di un reggimento di fanteria del Corpo Volontari si intenderà essere tale che è stabilita nello Specchio N. 1, annesso al presente Decreto, sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra.

Gli specchi graduati numerici per ogni battaglione di cacciatori, saranno pari a quelli stabiliti con Nostro Decreto 24 gennaio scorso per un battaglione di Bersaglieri.

Gli specchi graduati numerici delle batterie d'artiglieria e compagnie Zappatori del Genio del Corpo Volontari saranno identici a quelli in vigore per le stesse armi dell'esercito stanziale, come dal Nostro Decreto 24 gennaio scorso.

Lo Stato maggiore degli squadroni Guide si comporrà come risulta dallo Specchio N. 2 annesso al presente Decreto, e d'ordine nostro sottoscritto dal Ministro della Guerra.

Ogni squadrone Guide del Corpo Volontari si comporrà come è prescritto dal nostro Decreto 24 gennaio scorso per uno squadrone del reggimento Guide.

I quadri vari degli Stati maggiori e dei servizi amministrativi, sanitari, Treno e Giustizia militare saranno conformi a quelli prescritti per l'Esercito stanziale.

Art. 6. Le Divisioni del Corpo Volontari assumeranno un numero d'ordine progressivo, vale a dire Prima, Seconda, Terza Divisione del Corpo Volontari Italiani.

Lo stesso dicasi delle brigate, reggimenti, battaglioni cacciatori, batterie e compagnie Zappatori.

Art. 7. I generali del Corpo Volontari Italiani preposti al comando di dette Divisioni, riuniti in Commissione, faranno le proposte per la formazione di detti quadri al Ministro della Guerra per la nostra approvazione, basandosi sull'elenco generale degli ufficiali, quali, in seguito a proposizione della Commissione di scrutinio istituita coi nostri Decreti in data 23 novembre 1860 e 21 febbraio 1861, ed a norma dell'art. 3 del nostro Decreto 11 novembre 1860, abbiano da noi ottenuta la conferma del loro grado.

Art. 8. Gli ufficiali del Corpo Volontari di mano in mano saranno classificati dalla Commissione di scrutinio, ed avranno ricevuta una nostra nomina, saranno posti in disponibilità od in aspettativa per l'istituzione di Corpo, sine all'epoca di chiamata sotto le armi, siccome è detto all'art. 10, e salvo le eccezioni di cui all'art. 12.

Art. 9. La sede di anzianità per ogni grado ed arma nel Corpo Volontari Italiani, sarà determinata dalla Commissione di scrutinio posteriormente alla nomina che noi avremo impartita.

Art. 10. Allorché il Governo risponderà opportuno di fare un appello ai volontari, non tempo stesso la sede di reclutamento e di concentramento per ciascuna Divisione, Corpo o frazione di essi.

Art. 11. Gli arruolamenti del Corpo Volontari Italiani si faranno fra gli individui atti alle armi, i quali abbiano già soddisfatto a tutti gli obblighi della leva, secondo le prescrizioni della Legge sul reclutamento in data del 20 marzo 1851. Sono altresì ammessi all'arruolamento i giovani che per non avere ancora raggiunto l'anno diciannovesimo di età non trovansi iscritti nelle liste di leva.

I volontari dovranno nell'atto dell'arruolamento contrarre la ferma di mesi diciotto.

Art. 12. Le leggi penali militari, quelle sull'avanzamento, sullo stato degli ufficiali, sulle giurisdizioni delle riforme, ed i regolamenti di disciplina e di servizio, di esercizio e di amministrazione, ed ogni altro qualsiasi provvedimento in vigore per l'esercito stanziale, si intenderanno applicabili al tempo di pace come in tempo di guerra al Corpo Volontari Italiani.

Le paghe, i vantaggi ed ogni altro trattamento saranno pari a quelli dell'esercito stanziale.

Art. 13. Sulla richiesta dei comandanti le Divisioni o nelle scoppe di assistere ad un corso d'istruzione, potranno gli ufficiali essere chiamati in sedi fisse che determinerà il nostro ministro della guerra per ogni comando di Divisione.

Durante la permanenza che gli ufficiali chiamati faranno alla sede fissata, per presenziare il corso d'istruzione, avranno diritto alla paga del grado loro sul piede di pace.

Tali depositi temporali di istruzione staranno sotto la dipendenza dei Comandanti generali di dipartimento o delle Divisioni militari territoriali in cui si trovano.

Art. 14. L'uniforme del Corpo Volontari Italiani, sarà per la fanteria quale venne fissata con Nostro Decreto 13 gennaio scorso.

Per le altre armi sarà determinato con ulteriori Nostri Decreti.

Art. 15. Nulla intenderà mutato alle prescrizioni espresse nel Nostro Decreto 11 novembre 1860 in quanto non siano contrarie al presente.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dat. in Torino, addì 11 aprile 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. FANTI.

## PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 13 APRILE 1861

Il Giornale ufficiale di Napoli del 6 aprile reca quanto segue:

Il dì 4 di questo mese Sua Altezza Reale in compagnia di Sua Eccellenza il segretario di Stato comm. Nigra, alle 11 1/2 andò alla Regia Università per assistere alla inaugurazione della Scuola magistrale. Fu ricevuto all'ingresso dell'edificio dal segretario generale per la istruzione pubblica sig. Imbriani e dal rettore temporaneo della Università professore Giuseppe De Luca con tutto il Corpo accademico, e le furono renduti gli onori dovuti al suo grado da un battaglione dei militi comandato dal cav. Caravita dei principi di Sirignano.

Erano nella bella sala della biblioteca più di ottocento persone delle più ragguardevoli della città, stavano invitate, che furono le tinte di vedere il Re Principe prendere tanta parte alle nostre nuove istituzioni.

Lesse dapprima l'Imbriani poche parole e caldissime e veramente italiane che riscossero gli applausi universali. Di poi il prof. cav. Scavia, deputato ad organizzare le scuole normali e magistrali lesse un più lungo discorso che per essere di buona forma e pieno di giusti e nobili pensieri piacque a tutti, che l'applaudirono alla fine avendolo spesso ancora accompagnato con manifesti segni di approvazione.

Placito il discorso, prima di tornare al reale palazzo, desiderò il Re Principe visitare alcune di quelle sale che servono all'uso di gabinetti e musei, e s'intrattò con que' professori con quella cortesia sua propria che fa tanto bellamente e fruttuosamente congiungere al rispetto l'amore.

Il dì seguente si è aperta la scuola frequentata da ben duecento uomini, a quali il professore Scavia ha incominciato ad insegnare l'arte difficilissima di governare. Po' certo sempre tra noi alcuno che, malgrado delle tendenze governative, apertamente contrarie, ciò essere fare, o ne sono testimoni i chiari nomi che sono usciti negli ultimi anni dalle nostre scuole; ma che questo questo insegnamento fosse comune a tutti, e a quelli specialmente che debbono ammaestrare la età tenera, era cosa desiderabile, senza la quale lo stabilire scuole sarebbe stato lo stesso che fabbricare sull'arena. A questo ha dato opera sollecita l'Imbriani, il quale essendo incorato dall'augusto Principe e secondato dai zelanti, intelligenti e pratici uomini che egli adopera nell'insegnamento, è da sperare che fra pochi anni questa parte meridionale non avrà per sé obbietto da invidiar nulla alla rimanente Italia; con la quale anche per questo si stringerà con tali vincoli di fratellanza da formare una sola nazione, una sola famiglia, ed essere per questa unità utile a se stessa, formidabile a' suoi nemici.

Leggesi nello stesso giornale sotto la data di Napoli 8: Nel giorno 6 corrente, come annunziammo nel giornale di sabato ultimo, fu varata dal R. cantiere di Castellammare la pirofregata Italia.

Assistevano a tale operazione in palchi appositamente eretti S. A. R. il Luogotenente Generale del Re, il segretario generale di Stato comm. Nigra, i segretari generali dei dicasteri, S. E. il generale d'armata comm. Della Rocca, il generale della Guardia Nazionale, gran numero di ufficiali degli Stati maggiori della Guardia Nazionale e dell'Esercito, molte delle primarie Autorità civili e gran folla di cittadini, fra cui si notavano moltissime gentili signore.

L'atto del lancio in mare fu coronato da felice successo dovuto all'intelligente zelo e direzione della Autorità allo stesso preposto, ed ebbe luogo fra le salve del forte di Castellammare, e fra gli applausi e gli evviva al Re d'Italia.

Perfettamente uguale alla Garibaldi, l'Italia della porta di 30 cannoni di grosso calibro, e della forza, in quanto alla macchina, di 400 cavalli.

Il giorno di Pasqua, in Castiglione, provincia di Cuneo, soldati sbandati e contadini si levarono a tumulto per uccidere i proprietari e porre a sacco il paese. La Guardia Nazionale si oppose colla forza al furore di quella plebaglia; ma sopraffatta dal numero e perduta il capitano ed il di lui figlio, che cadevano uccisi nella zuffa, era costretta a ritirarsi. Quel facinoroso, rimasto padroni del campo, si abbandonarono al saccheggio ed agli assassinii. Arrivò sollecito un distacco di truppa e quella scena di crudeltà e di ferocia, che era destinata ad iniziare il ritorno dell'antico governo, fu severamente repressa.

Anche in Vico, provincia di Capitanata, il 2 del corrente mese l'ordine fu turbato; ma l'energia del provvedimento preso da quel Governatore bastò a ristabilire la pace pubblica.

Questi fatti, la moneta di rame falsificata ed il brigantaggio, suscitato quasi contemporaneamente in alcune di queste provincie, pare che abbiano stretto legame con una trama reazionaria ordita in questa capitale, che ha provocato parecchi arresti.

— Ordine del giorno 8 aprile 1860.

Gli inimici dell'Italia han cercato di suscitare il disordine e la guerra civile in queste Provincie meridionali. Ma grazie all'operosità del Governo ed al concorso della Guardia Nazionale di Napoli, che nella notte del giorno 3 e nel corso del giorno 4 ha ben meritato della patria, i tristi furon repressi. Io son superbo di poter intrascrivere nell'ordine del giorno, un ufficio di S. E. il ministro segretario generale di Stato sig. commendatore Nigra:

«Occulti tentativi di reazione che proruppero in qualche luogo anche in atti aperti, opera di soldati borbonici sbandati, e di pochi tristi cospiratori contro il nazionale Governo del Re, occasionarono in questi giorni parecchi arresti, perquisizioni ed altre misure di cautela.

«La Guardia Nazionale da V. S. Ill. ma comandata, diede anche in queste circostanze concorso efficacissimo al Governo, e mostrò custode gelosa delle pubbliche libertà. Mi è grato dovere di esprimere a lei per la parte principale che gliene spetta, ed ai signori ufficiali e militi la soddisfazione del Governo del Re e del Principe Luogotenente pel contegno tenuto e pel concorso prestato.

«Gradisca i sensi della mia distinta osservanza.

«Era bello vedere, e l'animo di ogni buon italiano ne veniva confortato, come il popolo volenteroso si assembrava per le vie, mostrandosi pronto a secondare la Guardia Nazionale, e fugare i nemici della patria e dell'Italia.

Ufficiali, sott'ufficiali e militi della Guardia Nazionale, io sono altero di comandarvi. Nell'ora del pericolo vi ho trovati sempre fidi al dovere vostro, perchè vi mostrate sempre pronti anche col sangue a consolidare

I bello e magnifico edificio del risorgimento nazionale. Un popolo che ha tali figli si ordina certamente a libertà. Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia!

Siano rese grazie e le dovute lodi a tutti quegli ufficiali e quei militi che arditamente si cooperarono agli arresti ed alle ricerche di armi e di munizioni. Essi hanno ricevuto già un gran premio, i ringraziamenti della patria e le lodi che corrono per le bocche di tutti.

Napoli, 8 aprile 1861.

Il luog. gen. marchese O. Torricelli.

— Tutti i funzionari amministrativi, abbenchè in regolare congedo, dovranno fra otto giorni, da oggi recarsi in residenza. Decorso questo termine saranno dichiarati dimissionari.

Lo stesso giornale pubblica nel numero del 9 un decreto di S. A. R. il Luogotenente generale di S. M. il Re, con cui si autorizza il sig. Talabot a costruire in Napoli la grande stazione per la strada ferrata da Napoli agli Abruzzi nel terreno posto nella contrada delle paludi di Napoli, fra Porta Capuana e Porta Nolana verso l'acqua dell'inferno.

## FATTI DIVERSI

BENEFICENZA. — S. M. ha quest'anno pure rinnovato un atto di beneficenza a favore dei poveri della R. villa di Veneria, mettendo a disposizione di quel presidente della Congregazione di carità 30 sacchi di meliga perchè vengano di concerto col parroco locale distribuiti alle famiglie più indigenti. Il presidente e il parroco attestano in nome dei beneficiati la più alta ed esecutiva gratitudine al Re.

Il Giornale ufficiale di Napoli annunzia che il 7 corrente fu data nel S. Carlo una serata di musica e ballo a beneficio dei poveri di quella città. S. A. R. il principe di Savoia Carignano concorse al caritatevole scopo per la somma di mille franchi. Il sindaco di Napoli fu incaricato della distribuzione ai poveri.

LA CAMPAGNA D'ITALIA DEL 1859. — Un giornale francese che tratta di cose militari, il *Spectateur*, perocchè di far credere che le truppe del Re non si fossero trovate alla battaglia di Magenta. La *Rivista militare italiana* risponde a quel giornale colla seguente lettera di S. Ecc. il maresciallo di Francia de Mac-Mahon, duca di Magenta, a S. Ecc. il generale d'armata M. Fanti.

Lille, 18 mars 1861.

Mon cher général,

Je m'empresse de vous transmettre les remercements que vous m'avez fait l'honneur de me demander au sujet de la bataille de Magenta, et du concours que nous a prêté dans cette journée la Division qui était alors sous vos ordres.

L'on a dit que les Piémontais auraient pu arriver plus tôt qu'ils ne l'ont fait sur le champ de bataille de Magenta. Toutes les fois que j'en ai trouvé l'occasion, je me suis efforcé contre cette opinion, qui pour moi ne s'explique que par une connaissance incomplète des faits et des obstacles que l'armée piémontaise a rencontrés sur la route.

Lorsque l'armée du Roi s'est présentée le 4 juin, le matin, devant les ponts du Tessin, nous avions encore sur la rive droite, non point une division, comme vous paraîtiez le croire, mais seulement la brigade Decaen des voltigeurs de la Garde.

J'avais reçu l'ordre de partir à 10 heures avec tout le 2<sup>e</sup> me corps et la division Camou des voltigeurs de la Garde. Vers les 8 heures et 1/2 environ, j'appris par un officier d'état-major sardes que le Roi se trouvait sur les bords du Tessin et voulait faire passer immédiatement les ponts à son avant-garde. Je me rendis immédiatement près de Sa Majesté, j'ai montré les ordres de l'Empereur et j'obtins, après de vives instances, que ses troupes ne se mettraient en mouvement que lorsque la brigade Decaen aurait passé sur la rive gauche. J'envoyai immédiatement à cette brigade l'ordre de se mettre en route le plus tôt possible.

Vers les 9 heures et 1/2 tout le 2<sup>e</sup> me corps et la division Camou prirent les armes, et commencèrent leur mouvement. Pour faciliter la marche des troupes du 2<sup>e</sup> me corps, qui était campé sur la rive gauche du canal, j'avais prescrit de faire diriger tous les bagages sur Buffalora par la route qui longe la rive droite du canal; pour tels les bagages étaient obligés de passer le canal au pont même de Turbigo. Cela explique l'embarras et l'encombrement qui a eu lieu sur ce pont par où vous étiez obligés de passer, et par suite le retard qu'a dû éprouver votre armée dans son mouvement.

Je passe sans transition au moment de l'action.

Avant d'exécuter le mouvement offensif sur Magenta je dus me préoccuper d'assurer ma gauche et mes derrières. Dans ce but la brigade Gault de la division Espinasse fut laissée à Marcallo avec ordre de rallier le reste de sa division, dès qu'elle serait relevée par les troupes sardes qui, d'après ce que m'avait dit le Roi, le matin même, devaient suivre la route parcourue par la division Espinasse. Comme j'avais le plus grand intérêt à disposer le plus tôt possible de cette brigade, j'envoyai mon 1<sup>er</sup> aide de camp, le commandant Borel, pour vous prier d'accélérer votre marche, afin de protéger

au besoin notre gauche et nos derrières. Cet ombre  
supérieur me rendit compte qu'il avait rencontré votre  
division à la hauteur de Boscate, et que vous aviez pris  
immédiatement les dispositions nécessaires pour effec-  
tuer le mouvement que je vous avais demandé.

En effet, vos troupes arrivèrent assez à temps pour  
permettre à la brigade Gant de rallier le reste de sa  
division avant qu'elle n'ait été entièrement occupée,  
et votre bataillon de Bersaglieri, qui avec 4 pièces de  
canon avait devancé votre division, put prendre part au  
combat.

Plus tard votre division, qui avait d'abord été établie  
au bivouac sur notre gauche près du chemin de fer, a  
relevé dans Magenta les troupes du 2<sup>me</sup> Corps qui  
l'avaient occupé, de telle sorte que le 5<sup>e</sup>, avant la pointe  
du jour, toutes les troupes sous mes ordres étaient  
rangées en bataille entre Magenta et le canal.

Je ne puis donc que vous répéter aujourd'hui ce  
que j'ai dit d'abord à un de vos officiers d'état-major  
le lendemain de la bataille, et plus tard à vous même  
dans Brescia, c'est-à-dire que la division Fanti m'avait  
rendu, à la bataille de Magenta, un grand service par  
son concours opportun d'abord, en appuyant la gauche  
de l'armée française, et, en second lieu, en permettant  
au général qui commandait sur ce point de disposer de  
toutes ses forces.

Veuillez agréer, mon cher général, l'assurance de ma  
considération la plus distinguée.

Le maréchal de France, commandant en chef  
le 2<sup>me</sup> Corps d'armée  
Signé: Dr Mac-Mahon, duc de Magenta.

## ULTIME NOTIZIE

TORINO, 14 APRILE 1861

### PARTE UFFICIALE

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Con-  
siglio dei Ministri.

Il N. 4751 della Raccolta uff. degli Atti  
del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.  
Visto il Nostro Decreto del 2 dicembre 1860,

n. 4470) col quale fu stabilita la Luogotenenza ge-  
nerale per l'isola di Sicilia.  
Visto l'altro Nostro Decreto del 14 febbraio 1861,  
n. 4830, con cui si dichiarò nulla l'innovazione  
all'ordinamento ed alle attribuzioni della Luogote-  
nenza di Sicilia, salvo in quanto all'esercizio dei  
poteri.

Sentito il Consiglio dei Ministri;  
Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Mi-  
nistro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,  
Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:  
Art. 1. L'Amministrazione delle Province dell'isola  
di Sicilia presso la Luogotenenza sarà divisa nei se-  
guenti Dicasteri:

1. Interno e Sicurezza pubblica;
2. Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici;
3. Istruzione pubblica ed Agricoltura e Commercio;
4. Lavori pubblici.

Il Dicastero dell'Interno e della Sicurezza pubblica  
potrà, occorrendo, essere diviso in due Dicasteri per  
decreto del Luogotenente.

Art. 2. A capo dei predetti Dicasteri saranno pre-  
posti dei Segretari generali.

Art. 3. Saranno determinati con particolari Istruzioni  
gli affari che debbono essere deferiti all'Ammini-  
strazione centrale e quelli che debbono essere spediti im-  
mediatamente dalla Luogotenenza generale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del  
Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta degli  
Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di  
osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 aprile 1861.

VITTORIO EMANUELE II.

G. CAVOUR.

S. M. con Decreto in data d'oggi ha dispensato,  
dietro sua domanda, dalla carica di Luogotenente  
Generale delle Province siciliane il marchese Mas-  
simo Cordero di Montezemolo, senatore del Regno.

Con altro Decreto in data d'oggi ha nominato alla  
stessa carica il Luogotenente generale nel R. Eser-  
cito cav. Alessandro Della Rovere, intendente ge-  
nerale d'armata.

### PARTE NON UFFICIALE

I giornali di Londra pubblicano la lettera o ricui  
il marchese V. E. d'Azeglio, ministro di Sardegna  
a Londra, notifica al governo della Regina la costi-  
tuzione del Regno d'Italia. Alla lettera del ministro  
sardo, il ministro degli affari esteri, lord John Rus-  
sell, rispose nei seguenti termini:

Dicastero degli Affari esteri, 30 marzo 1861.

Signor marchese, ho avuto l'onore di ricevere la  
vostra lettera del 19, per mezzo della quale mi ren-  
dete inteso che il Parlamento nazionale ha votato e  
l'augusto vostro Re ha sanzionato una legge in forza  
della quale S. M. il Re Vittorio Emanuele II assume  
per sé e per i suoi successori il titolo di Re d'Italia.

Ho assoggettata la vostra comunicazione a S. M.  
la Regina, e da lei ho ricevuto ordine di dichiararvi,  
che S. M., operando giusta il principio che l'indi-  
pendenza delle nazioni dell'Europa dev'essere ri-  
spettata, vi riceverà come inviato del Re Vittorio  
Emanuele II, Re d'Italia.

Istruzioni conformi saranno date a sir James  
Hudson, inviato straordinario di S. M. presso la  
Corte di Torino.

Prego, signor marchese, di gradire le pro-  
teste della più profonda mia considerazione.

Sono, ecc.

Firm. JOHN RUSSELL.

Lord John Russell ha indiritto, il 17 aprile, il se-  
guente dispaccio a sir J. Hudson:

«Vi compiego copia di una lettera del marchese  
d'Azeglio, la quale annunzia avere il Parlamento na-  
zionale votata e il Re sanzionata una legge in forza  
della quale S. M. Vittorio Emanuele II assume per  
sé e per i suoi successori il titolo di Re d'Italia, ed  
anche una copia della mia risposta, la quale dichiara  
che S. M. la Regina lo riceverà come inviato di Vi-  
torio Emanuele II, Re d'Italia.

«Non abbisognano per voi nuove lettere credenziali.

«Sono, ecc.

Firm. J. Russell.

### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13 aprile (sera).

Dalla frontiera della Polonia, 12: Il Municipio  
non fu sciolto, ma le sue attribuzioni vennero ri-  
strette.

Arrivano continuamente nuove truppe.  
Kruleff è stato inviato con un corpo di truppe a  
Lublin, ove regna grande agitazione.

Vienna, 13. Dicesi che agli ungheresi verrebbero  
fatte larghe concessioni: essi avrebbero ministri  
responsabili separati, ad eccezione di quanto ris-  
guarda la guerra e gli affari esteri.

È stata pubblicata a Parigi una lettera del  
duca d'Aniale in risposta al discorso del principe  
Napoleone.

Notizie di Borsa.

Borsa inanimata e debole.

Fondi Francesi 3,00 — 47,50.

Id. Id. 4 1/2 0/0 — 95.

Consolidati Inglese 3,00 — 91 7/8.

Fondi Piemontesi 1849 5,00 — 73 25.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 640.

Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 367 1/2.

Id. Id. Lombardo-Veneto — 457 1/2.

Id. Id. Romane — 220.

Id. Id. Austriache — 458 1/2.

Napoli, 13 aprile.

Corre voce essersi trovato presso Ischia il cava-  
vero del colonnello Ippolito Nievo, naufragato sull'  
«Ercole». Tre marinai si salvarono.

Il Giornale ufficiale annunzia essersi fabbricato a  
Roma monete napoletane false in argento.

Rendita napoletana 76 3/8.

Id. siciliana 76 1/4.

Id. piemontese 75 1/4.

G. FAVALE, gerente.

## Inserzioni Legali

### MANIFESTO

Noi commendatore Giovanni Battista Ma-  
telli, presidente del tribunale del circondario  
di Torino,

Visto il ricorso sporto dalla signora Ca-  
rolina Ordano, contro al signor Pietro  
Gay, tendente ad ottenere lo svincolo della  
cedola del debito pubblico, stata sottoposta  
ad ipoteca per la nullità che dovette  
prestare il 11 del padre in ora deceduto,  
nella di lui qualità d'acquirente presso la Corte  
d'appello di questa città.

Visto il nostro decreto in data d'oggi col  
quale si manda rilasciare l'arresto o mani-  
festo prescritto dall'art. 7 del decreto reale  
2 gennaio 1856.

Notificando al pubblico che Giovanni  
Ordano fu Vincenzo, già uciere presso la  
Corte d'appello di Torino, cessò dalle sue  
funzioni per decesso avvenuto il 27 set-  
tembre 1859, che la di lui figlia ed erede  
Carolina Ordano, moglie di Pietro Gay,  
chiede lo svincolo della cedola nominativa  
del debito pubblico dello Stato, num. 7773,  
della rendita di L. 60, intestata al suddetto  
Giovanni Ordano, ed annotata d'ipoteca per  
la cessione da esso titolo prestata nella  
sua qualità d'acquirente presso la Corte d'ap-  
pello di Torino.

Torino, 11 marzo 1861.

Matelli pres.; Musolino sost. seg.

### INCANTO GIUDICIALE

Avanti il tribunale del circondario di  
Torino, ed all'udienza del 6 maggio prossi-  
mo, ore 9 antimeridiane, avrà luogo l'in-  
canto e successivo deliberamento di un pic-  
colo corpo di cascina, posto in territorio di  
Bussano, regione Tette ossia Rivassa, detta  
la Veneria, composto di fabbricato, ala,  
corte, prati, orto, camp, altro e bovelli,  
del complessivo quantitativo di ettari 5, are  
31, cent. 60, pari a giornate 15, tavole 28,  
pedi 6 circa, ampiamente designati in a-  
naloga perizia del signor Ingegnere Fer-  
raro, cadenti detti beni in subasta, con-  
tro Simone Chicco, domiciliato in detto luogo,  
ad istanza del signor avv. David Levi, do-  
miciliato in Torino.

L'incanto sarà aperto sull'offerta fatta dal  
signor istante a termini di legge, di lire  
825, e sotto l'osservanza delle condizioni  
apparenti dal capitolato d'asta del 15 cor-  
rente.

Torino, 23 maggio 1861.

Geratti sost. Teso p. c.

### SUBASTAZIONE

Si rende noto a chi di ragione, che all'  
udienza pubblica del tribunale del circon-  
dario d'Alba, del 10 prossimo venturo mag-  
gio, ed alle ore nove antimeridiane, avrà  
luogo sull'istanza della Congregazione di  
Carità d'Alba, ammessa al beneficio dei po-  
veri, l'incanto degli stabili posti sulle fini  
di Rodolfo, nella regione Buschea, descritti  
nel bando venuto 28 scorso marzo, contro  
della Rapallo Carlo e Giovanni, fratelli, ve-  
sidenti il primo a Rodolfo e l'altro a Mon-  
techiato d'Asi, debitori, a Danna signor  
D. Andrea, residenti a Ceresole, terzo pos-  
sedore, alti prezzi e condizioni nello stesso  
bando spiegati.

Alba, 9 aprile 1861.

A. Briolo sost. Briolo.

### NUOVO INCANTO

dietro aumento di mezzo seg.

Si fa noto, che nel giudizio di subasta-  
zione promosso avanti il tribunale di tori-

condario d'Alba, dalli Sandrine Domenico  
Tu Gaspare, Porello Giambattista fu Carlo  
da Albaretto e Salvano Giuseppe fu Michele  
da Diano, a pregiudizio di Cappa Giovanni  
fu Marco da Montelupo, dietro l'atto pas-  
sato alla segreteria di questo tribunale sotto  
il 4 volgente mese di aprile, dal signor Fi-  
lippo Boffa da Castino, con cui venne fat-  
to l'aumento di mezzo sesto, al prezzo dell  
primo e terzo dei lotti statti deliberati con  
sentenza 20 scorso mese di marzo, il signor  
presidente di questo tribunale con suo de-  
creto d'oggi per nuovo incanto a seguire  
sul prezzo, quanto al lotto primo di L. 630,  
e quanto al terzo di L. 109, fissò l'udienza  
della 3 del prossimo venturo mese di mag-  
gio, ore 11 di mattina.

Il reintanto di tali stabili posti in terri-  
torio di Montelupo, avrà luogo ai patti e  
condizioni rapportate all'analogo bando ve-  
nale del giorno d'oggi, autentico Melneri  
segretario.

Alba, 7 aprile 1861.

G. Zocco sost. Moreno.

### REINCANTO DI STABILI

Sul prezzo d'aumento di mezzo sesto fatto al  
2 primi lotti degli immobili caduti nell'eredità  
giacente di Luigi fu Giorgio Sandri, da Barba-  
resco, posto il primo lotto a Neviglie, reg-  
Acquarossa, il secondo a Trezzo, regioni A-  
brigo, Misassa, Pian Tinella, ed a Barba-  
resco nelle regioni Sant' Alessandro, Parolde,  
Piani, all'udienza di questo tribunale di cir-  
condario del 7 maggio p. v., a 10 ore di  
mattina, seguirà il reintanto dei detti due  
lotti, al prezzo ed alle condizioni designate  
in apposito bando d'oggi stesso, visibile  
nello studio del procuratore sottoscritto,  
nella segreteria del tribunale ed in quelle  
comuni di Neviglie, Trezzo e Barbaresco.

Alba, 8 aprile 1861.

G. Ricca sost. Moreno.

### TRASCRIZIONE

Per atto 8 ottobre 1860, rogato Olivero,  
il signor Miglione Giovanni Costanzo fu Gio-  
vanni Maria, vendette al signor Olivero Gio-  
vanni Antonio fu Giacomo, ambi domiciliati  
in Acceglio, una pezza prato situata in detto  
territorio, nella regione Silepe, coerenti il  
Comune, fratelli Demichelli, la strada ed il  
Beneficio, mediante il corrispettivo di L. 900.

Questo atto venne trascritto e quest'ufficio  
di conservatoria il 2 corrente aprile, al vo-  
lume 29 art. 313 del registro alienazioni,  
ed al vol. 263, cas. 283 del registro generale  
d'ordine.

Cuneo, 3 aprile 1861.

Paolo Oliveri p. c.

### GRADUAZIONE

Con suo provvedimento del 4 febbraio  
u. a questo signor presidente del tribunale  
di circondario dichiarato aperto sull'istanza  
del signor sacerdote D. Giovanni Battista  
Bouessia, parroco a S. Michele di Cerverca,  
il giudizio di graduazione per la distribu-  
zione di L. 2753, ed interessi, prezzo stabili  
subastati a sua istanza contro il Giuseppe  
e Sebastiano, fratelli Damiano, domiciliati  
sulle fini di Caraglio, e per sentenza dello  
stesso tribunale in data del 23 luglio e 3  
settembre ultimi, deliberrà all'istante,  
ed al Domenico Ferraro, domiciliato a Ca-  
raglio, commettendo per le relative opera-  
zioni il signor giudice presso questo tri-  
bunale conte Avegadro, ed ingiungendo ai co-  
duttori di produrre e depositare la loro do-  
manda e titoli nei modi e termini prescritti  
dall'articolo 849 del cod. di proc. civ.

Cuneo, 4 marzo 1861.

Paolo Oliveri p. c.

### GRADUAZIONE

Con suo provvedimento del primo cor-  
rente il signor presidente di questo tribu-  
nale del circondario sull'istanza del signor

Giacomo Sansotto, domiciliato in questa  
città, dichiarato aperto il giudizio di gradu-  
azione per la distribuzione del prezzo stabili  
situati in questo territorio, i quali l'istante  
acquistò dal Giovanni Battista Gancia, do-  
miciliato in Cuneo, per atto del 5 settembre  
u. a, rogato Mondino, per L. 10,000, com-  
mettendo per le relative operazioni il signor  
giudice Magliano, ed ingiungendo ai credi-  
tori di produrre e depositare presso la se-  
greteria dello stesso tribunale le loro do-  
mande e titoli entro giorni 30 successivi alla  
notificazione di tale decreto, con che questa  
segua fra giorni 40 dalla sua data.

Cuneo, 7 aprile 1861.

Paolo Oliveri p. c.

### TRASCRIZIONE

Con atto 3 ottobre 1853, rogato Nicola a  
Busca, Beltramo D. Giacomo Antonio, com-  
prò da Calliano Bernardino fu Spirito, di  
Busca, per L. 17,000, un chabotto e beni in  
Busca, regione Bo-co Franchetta, di ett.  
4, 12, 12, tra campi, prato, aleno, ripe,  
fabbricato, entrostante e giardino, coerenti  
gli eredi del cav. Giacinto Paoletti di Rod-  
retto, Tallone Bartolomeo e fratelli, e Gallo  
Giacomo; quale atto fu il 2 aprile 1861 tra-  
scritto nel registro alienazioni volume 29,  
art. 344, e sul generale d'ordine vol. 263,  
casella 284 dell'ufficio delle ipoteche, di  
Cuneo.

Beltramo sost. Reiff.

### TRASCRIZIONE

Il 5 febbraio 1861 venne alla conserva-  
toria di Cuneo trascritto, e posto al vo-  
lume 29, art. 295 delle alienazioni, l'atto  
24 aprile 1860, rogato Fornasari notaio a  
Cerverca, con cui il cav. avvocato Gaetano  
Rostagni di Bozzolo fu barone Carlo di Cuneo  
vendette per il prezzo di L. 2,400  
alli signori Montel Salvador fu Anselmo, e  
Montel Simon fu Moise di Cuneo le ragioni  
di proprietà e dominio diretto, e per la por-  
zione al venditore spettante sulla pezza  
campo sia sulle fini di Cuneo, regione  
Torre di Brian, n. 7209 della mappa, di  
ett. 2, 85 circa, a corpo, con riserva del  
risatto che si doveva esperire, entro tutto  
gennaio 1861.

Not. Fornasari.

### GRADUAZIONE

Con decreto 22 febbraio scorso, il presi-  
dente del tribunale d'Ivrea dichiarò aperto  
il giudizio di graduazione per la distribu-  
zione del prezzo ricavato dalla subastazione  
dei beni dell'eredità giacente di Francesco  
Aldisio e di Aldisio Giacomo, appuntati nei  
Real Carabinieri, di stazione in Olina (Sar-  
degna), nella complessiva somma di L. 2103,  
ed ingiunse ai creditori tutti, di produrre  
nel termine di legge le loro motivate do-  
mande, sull'istanza della Savio Teresa,  
moglie di Pietro Gambiolo, d'Ivrea, ammessa  
al beneficio della gratuita clientela.

Ivrea, 29 marzo 1861.

N. Peyia sost. Piazza caus.

### AUMENTO DI SESTO

Con sentenza oggi proferita dal tribunale  
del circondario d'Ivrea, nel giudizio di sub-  
astazione promosso dal signor J. v. Abram  
Oliveri, dimorante in questa città, contro  
Torino Giacomo fu Giacomo, debitor prin-  
cipale, Musca-Ferraro Pietro fu Antonio,  
Motto-Boschia Maria, vedova di Giulio, Ci-  
furo-Bora e Motto-Ros-Domenico fu Lo-  
renzo, terzi possessori, domiciliati in Les-  
solo, il quattro lotti di stabili situati sul  
territorio di Lessolo, e caduti in data sub-  
asta, vennero deliberrati come segue, cioè:  
Il lotto primo, consistente in una casa  
in diversi corpi, corte, vigna e prato, in

Magnisengo, all' numeri 121, 2293, e 12,  
2297 e 13, 2293 e 14, 2310 e 2311, di  
mappa, di are 50, cent. 29, esposto in ven-  
dita sul prezzo di L. 510, venne deliberato  
a favore del signor Alessandro Debenediti,  
dimorante in Alessandria, pel prezzo di lire  
2,200.

Il secondo lotto, composto di un campo  
in Spiletto, con parte del numero 97 di  
mappa, di are 11, cent. 70, esposto all'in-  
canto sul prezzo di L. 90, venne deliberato  
a favore di Massa-Ferretti Pietro pel prezzo  
di L. 670.

Il terzo lotto, consistente in un campo  
in Casler, all' num. di mappa 531, di are  
27, esposto all'incanto sul prezzo di lire  
170, venne deliberato a favore di Motto-  
Boschia Maria, vedova di Giulio Caffaro-  
Rore, di Lessolo, pel prezzo di L. 705.

Ed il quarto lotto, reg. Oziale o Magni-  
sengo, col num. 2298 della mappa, di are  
19, componente il quarto lotto, il cui fa-  
canto venne aperto sul prezzo di L. 110,  
venne deliberato a favore di Motto-Ros An-  
tonio di Lessolo, per L. 535.

Il termine utile per fare ai detti prezzi  
l'aumento del sesto ovvero del mezzo sesto  
sia autorizzato, scade nel giorno 24 volgente  
mese di aprile.

Ivrea, 9 aprile 1861.

Gio. Fimora seg.

### GRADUAZIONE

La signora marchesa Angiolina Tornelli,  
moglie al signor cav. capitano di cavalle-  
ria, Carlo Pietrasanta, di questa città, es-  
sendosi resa deliberataria per sentenza 7  
dicembre scorso, di questo tribunale, della  
casa e giardino posti in Ameno, subastati  
in odio del sacerdote Baldassare Mazzucchelli,  
di Camere, ad istanza del signor profes-  
sore Francesco Pavese di Milano, chiese al  
signor cav. consigliere, presidente di detto  
tribunale, e quest' con suo decreto del 30  
passato marzo dichiarò aperto il giudi-  
zio di graduazione sovra tutti gli stabili per  
la distribuzione del prezzo di acquisto, in  
L. 9280, ed accessori, deputò il signor  
giudice avv. Pietro Basilio, per la sua istru-  
zione, e prefisse giorni 30 agli eredi per  
proporre le loro ragioni, corredate dei  
giusti opportuni documenti, da depositarsi in  
questa segreteria.

Tanto si notifica per gli effetti previsti  
dall'art. 830 di proc. civ.

Novara, 4 aprile 1861.

Falcone sost. Grai p. c.

### SUBASTAZIONE

Nel giudizio di subastazione instituito da  
Pietro Ogilina, residente a Piossasco, contro  
Anna, Carlo, Giovanni e Carlotta, fratelli e  
sorelle Gastaldi, residenti a Borzone e Vil-  
larfocchiaro, il tribunale di circondario  
di Pinerolo, colà sua sentenza 5 marzo ul-  
timo, autorizzò la vendita al pubblico in-  
canto in un solo lotto degli stabili descritti,  
nell'atto di comando primo antecedente gra-  
nato, dell'uscire Borgaglio, consistenti in  
casa e giardino a Castagnole Piemonte, di  
are 6, 27, 211, sul prezzo offerto di lire  
820, e colle condizioni proposte nell'atto di  
subastazione, e fissò a tale effetto la sua udi-  
enza di un'ora pomeridiana, del 7 maggio pro-  
ssimo venturo per l'incanto.

Pinerolo, 3 aprile 1861.

Samuel Augusto p. c.

### REINCANTO

dietro aumento del mezzo seg.

Nel giudizio di subastazione promosso  
dalla Chiesa parrocchiale di Maserano con-  
tro il casidico Cesare, Giovanni, Antonio e  
Giuseppe fratelli Quaglia di Albano, ena-  
vava sentenza del tribunale del circondario  
di Vercelli, in data 13 scorso marzo,

colla quale gli stabili esposti in vendita ve-  
nianno deliberati al sig. Levi Abram per  
L. 10,050.

Con atto passato alla segreteria dello stesso  
tribunale in data 26 scorso marzo, il sig.  
avvocato Ettore Chiaravella offriva l'a-  
umento del mezzo sesto al prezzo di detti  
stabili in conformità dell'autorizzazione in-  
partita con decreto dell'16 stesso mese di  
marzo e quindi con successivo decreto della  
30 stesso mese di marzo, veniva fissata la  
udienza del 24 corrente aprile per il nuovo  
incanto, e successivo deliberamento degli  
stessi stabili descritti nel bando di detto  
giorno autentico Celso, al prezzo aumentato  
di lire 17,390, ed alle condizioni di  
cui nel bando stesso.

Vercelli, 3 aprile 1861.

Avv. Viola sost. Bozino.

### TRASCRIZIONE

Con atto del 5 scorso febbraio, al rogato  
del notaio sottoscritto, Barbara Antonia fu  
Antonio, nato a residente a Rocca del  
facora, vendita alla regione di negato Donato  
Levi e figlio, corredata in Carrà e Dogliani,  
d'una casa con corti attigue, e due adia-  
cenze, posta a Rocca delbaldi, sez. Crava,  
noto i numeri di mappa 104 e 103, della  
sez. II, coerenti il fratelli Barbara, il fra-  
telli Almo, la strada vecchia, tendente a Mo-  
ronzo e Francesco Quaranta, mediante il  
prezzo di L. 600.

Tale atto per l'effetto di cui all'art. 2303  
del cod. civ. venne trascritto nell'ufficio  
delle ipoteche di Mondovì, e posto nel reg-  
della alienazioni, vol. 34, art. 27, sotto il  
23 spirato marzo.

Mondovì, 5 aprile 1861.

G. V. Gastinelli not.

### TRASCRIZIONE

Con istrumento del primo settembre  
1858, rogato Caligaris, Barasanga Felice fu  
Giuseppe, vendeva a Perina Francesco fu  
Giovanni, ambi di Fontanetto, per il prezzo  
di L. 4000, un corpo di fabbrica, posto in  
Fontanetto, sez. E. n. 1016, reg. Bernag-  
gio, di are 3, cent. 53, coerenti a mezzo  
giorno eredi del geometra Giovanni Negri e  
Cosotto, Giovanni, a sera la contrada di  
mezzo, a mattina e notte gli stessi eredi  
Negri.

Tale atto venne trascritto alla conserva-  
toria delle ipoteche di Vercelli il 6 otto-  
bre 1858, al vol. 162, cas. 464 del registro  
d'ordine.

Fontanetto, 6 aprile 1861.

Giuseppe Caligaris not.

### SUBASTAZIONE

All'udienza del tribunale del circondario  
di Torino, del 10 prossimo maggio ed alle  
ore 10 antimeridiane, avrà luogo sull'istanza  
della ditta Pettit Frères, corredata in Torino,  
e della Gaspari e Giovanni, fratelli, po-  
rella Bertolotto, domiciliati in Canale, l'in-  
canto e successivo deliberamento dei beni  
poweduti dalla signora contessa Marianne  
d'Imberti, moglie legalmente separata dal  
conte Camillo Cavalli di San Gerardo, di-  
morante a Verrua, in detto territorio di  
Verrua, e consistenti in case civili e rusti-